

## Il Manifesto

“In Čajkovskij il gioco di evidenziare la struttura da camera all’interno di un discorso sinfonico continua, e le parti nelle quali l’orchestra esplode in un tutti accattivante, trascinate, in cui la melodia si espande in canti a gola aperta, sono come sipari che racchiudono la delicatezza del gioco da camera tra violino e singoli strumenti dell’orchestra, per esempio nell’Andante il dialogo tra violino e clarinetto. Il suono si fa materia dell’emozione, ci si commuove proprio per la densità espressiva che acquista con la sua bellezza. A sostenere la parte del solista c’è uno straordinario Augustin Hadelich, per il quale sembra che nessuna difficoltà sia insormontabile, e che anche i momenti di puro virtuosismo vadano piegati alla bellezza del suono e del canto. L’applauso esplode già dopo il primo movimento, suscitando reazioni scandalizzate; ma è pur vero che, almeno fino a tutto l’Ottocento, era consuetudine applaudire dopo ogni movimento, e magari chiederne il bis, come accadde a Beethoven con l’Allegretto della Settima Sinfonia. Ai Proms di Londra succede ancora. Dopo il concerto di Čajkovskij, Hadelich concede due bis vertiginosi, mandando il pubblico in delirio: Coleridge-Taylor Perkinson, Louisiana Blues Strut: A Cakewalk; Ervin T. Rouse May, Orange Blossom Special, arrangiamento dello stesso Hadelich.”